

uili derelitti. Voleano pur'inuentar'alcun ripiego, che conciliasse il Greco bisogno con la buona intentione; ma non era possibile di concatenar'insieme due contrarij, cotanto frà di loro distanti. Il diuider'in due corpi l'armate; l'vno fermandolo à Costantinopoli; l'altro spingendolo in Soria, non seruia, che à farli deboli amendue in ogni luogo, e soggetti à perire. Finalmente trà varij configli fece piegar la bilancia in fauor dell'officio la considerata necessità delle cose. Eransi consunte a' Collegati nel tempo di quella lunga, e trauagliosa dimora le prouigioni, e il denaro in gran parte. Gl'Imperatori per se stessi non ne haueano, già il vecchio Alessio fuggendo, rubbato il tutto, e parte ascoso, e parte seco asportato. Il succhiarne da' Popoli per anco esitanti, non potea, che in vece d'aiuti, spremere amarezze. Souragiungeua in oltre il Verno, ed impedendo anch'esso à solcar l'onde senza pericolo, tante vnite violenze fecero violentemente conchiudere la dilation d'alcun mese. Se ne diede l'intentione al Giouine; ed ei, tutto allegro, ed obbligato, portolla al Padre, che teneua pendente da quella decisione, ò la saluezza dello stato, ò l'eccidio. Non partì però, nè si disciolse il congresso, se non determinato prima tutto ciò, ch'operar doueasi per espurgar' il male, stabilir' il bene, e già che s'era la dilatione maluolentieri intrapresa, troncarla ben tosto. Due si scorgeuano, e in due luoghi i bisogni; l'vno dentro; l'altro fuori di Costantinopoli. Doueuanfi, quanto al primo, recider' i malcontenti papaueri, e recisi, che fossero, ridurre ad vn cuore, e ad vna sola obbedienza i Popoli tutti. Quanto al secondo, pur'era necessario di sforzar' à vn vassallaggio fedele quelle Città, che in più luoghi dell'Impero, fomentate, come dicemmo, dal Vecchio Alessio, e da Theodoro Lascari, recalcitrauano ancora. Presto riuscì de' Caporioni mal' affetti, parte sbandarne, parte reprimerne; Ma per le ribelli Città, uscito in Campagna con lo spalleggio di molta gente, il figlio Alessio, andò scorrendo in più luoghi; domonne alcuni, e contro ad altri più pertinaci fù costretto à spenderui della fatica, e del tempo. Or mentre ch'ei lontano trauaglia, ecco d'improuiso à insorgere in Costantinopoli straordinario accidente, che sconuolse tutto il buon'ordine affodato prima, e rauuiò nel male in molta parte di quella Città gli addormentati pensieri. Ne' più nobili edificij attaccossi vn'horrido fuoco: non si seppe se ad arte sparso, ò per caso appigliatosi; che distrusse, & ingoiò, estendendosi, gran tratto di quelle contrade, e molti de' più riguardeuoli, e ricchi Theatri. Solleuossi il popolo ad vn tanto prodigio, e come negl'infortunij corre d'ordinario la lingua ad introdurre la colpa, doue l'occhio sinistramente riguarda, concepirono, sgridarono, ed attribuirono malignamente i Greci la colpa contro a' Latini, naturalmente da lor'odiati. Rimedio non v'hà per guarir' il male dell'animo. Nell'atto stesso, che i Veneti, e i Francesi spargono il loro per

*Deliberano
fermarsì.*

*Snidati i
Caporioni
in Costanti-
nopoli.
Esce Alef-
sio giouine
in Campagna*

*Imputati i
Latini di
gran fuoco,
acceso in Co-
stantinopoli*

con-